

http://www.repubblica.it/news/ired/ultimora/cronaca/rep_cronaca_n_3160761.html

Milano, 08:39

GDF ARRESTA MEDICI MILANO, TRA ACCUSE ANCHE OMICIDIO

La Guardia di Finanza di Milano sta eseguendo diverse ordinanze di custodia cautelare nei confronti di primari, ex primari e altri medici della clinica privata Santa Rita. Tra le accuse contestate dai Pm titolari dell'indagine, Tiziana Siciliano e Grazia Pradella, c'è anche l'omicidio volontario aggravato da crudeltà, oltre alle ipotesi di reato di lesioni personali gravissime e truffa al sistema sanitario nazionale. Maggiori dettagli verranno forniti in una conferenza stampa che si svolgerà presso il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza alle 10,30.

<http://www.repubblica.it/2008/06/sezioni/cronaca/medici-arrestati/medici-arrestati/medici-arrestati.html>

Omicidio volontario e truffa al Ssn. Arrestati medici clinica milanese

MILANO - Truffa al Sistema Sanitario Nazionale ma anche omicidio volontario aggravato da crudeltà e lesioni personali gravissime: con queste accuse la Guardia di Finanza di Milano ha eseguito diverse ordinanze di custodia cautelare nei confronti di primari, ex primari e altri medici della clinica privata convenzionata Santa Rita.

L'inchiesta che riguarda la clinica è cominciata nella primavera del 2007. Le fiamme gialle avevano sequestrato migliaia di cartelle cliniche su richiesta dei pm, ritenute non veritiere o comunque alterate in modo tale da permettere rimborsi maggiori rispetto a quelli dovuti.

(9 giugno 2008)

<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=267740>

Truffa, omicidi, lesioni: 14 fermi in clinica

di Redazione

Milano - C'è anche l'omicidio aggravato dalla crudeltà tra le accuse contestate a un paio di medici nell'ambito dell'inchiesta sui presunti rimborsi gonfiati alla clinica Santa Rita. Sono complessivamente 14 le ordinanze d'arresto nell'ambito dell'inchiesta su presunte truffe alla sistema sanitario nazionale che coinvolge la clinica Santa Rita di Milano: due in carcere. Gli arrestati sono 13 medici tra cui l'ex direttore sanitario della clinica milanese e il rappresentante legale nonché titolare della struttura sanitaria. Agli indagati vengono contestati 90 episodi di lesioni gravi e gravissime e cinque omicidi volontari per interventi operatori inutili e dannosi nei confronti di pazienti che non sarebbero stati messi al corrente dei rischi che correavano. Lo scopo, quello di ottenere rimborsi dal servizio sanitario, non dovuti, secondo l'inchiesta, per circa 2 milioni di euro. A vario titolo le altre accuse vanno dalle lesioni gravissime alla truffa ai danni del servizio sanitario nazionale fino al falso.

Gli arresti La Guardia di Finanza ha eseguito questa mattina una serie di arresti tra medici ed ex dirigenti di una casa di cura milanese. Le ordinanze di custodia cautelare, delle quali due in carcere e molte ai domiciliari, sono state firmate dal gip Micaela

Curami su richiesta dei pm Grazia Pradella e Tiziana Siciliano, titolari delle inchieste sul nuovo scandalo milanese che riguarda presunti rimborsi gonfiati. Gli arresti in corso riguardano medici e personale dirigente della casa di cura Santa Rita, struttura privata, ma convenzionata con il servizio sanitario nazionale. L'inchiesta che riguarda la clinica di via Jommelli è cominciata nella primavera del 2007. Le fiamme gialle avevano sequestrato migliaia di cartelle cliniche su richiesta dei pm, ritenute non veritiere o comunque alterate in modo tale da permettere rimborsi maggiori rispetto a quelli dovuti.

(lunedì 09 giugno 2008)

<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=266794>

San Raffaele, arrestati due medici per truffa

Milano - Arrestati due medici dell'ospedale San Raffaele - Ville Turro con l'accusa di truffa ai danni dello Stato e falso ideologico. Uno dei due medici è ai domiciliari, l'altro in carcere.

I due medici arrestati si chiamano Luigi Ferini Strambi e Pasquale Salvatore Mazzitelli i due medici arrestati oggi per ordine del gip Luigi Varanelli.

Il primo, finito in carcere, è il primario del centro del sonno dell'ospedale San Raffaele - Ville Turro. Il secondo, ai domiciliari, è il direttore sanitario. Nei mesi scorsi i militari della Gdf avevano acquisito un migliaio di cartelle cliniche per verificare se ci fossero interventi per cui era stato disposto un ricovero non giustificato.

I reati ipotizzati Gli arresti sono stati disposti dal giudice per le indagini preliminari Luigi Varanelli su richiesta dei pubblici ministeri Tiziana Siciliano e Grazia Pradella. In base a quanto emerso dalle indagini svolte dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, i due medici avrebbero attestato falsamente la necessità di procedere al ricovero dei pazienti per svolgere esami che avrebbero potuto essere erogati a livello ambulatoriale. Essendo l'ospedale convenzionato con lo Stato, in questo modo avrebbero ottenuto rimborsi nettamente superiori. I ricoveri non necessari contestati ai due medici sarebbero stati di due fino a dieci giorni.

La replica dell'ospedale Gli arresti di due medici sono stati defintiti "ingiusti e sproporzionati" dall'Istituto San Raffaele. "L'inchiesta, iniziata circa un anno e mezzo fa, ci accusava di avere effettuato, presso il Centro di medicina del sonno di San Raffaele Turro, ricoveri con una durata di degenza superiore al necessario per ricavarne un ingiusto rimborso. Peccato - rileva l'Istituto - che le linee guida nazionali ed internazionali confermino la correttezza del nostro operato. Peccato anche che, per casi analoghi, i migliori Centri del sonno Italiani effettuino ricoveri con degenze superiori alla nostra". "Si tratta di un argomento complesso, per cui, da subito, abbiamo collaborato con la Magistratura e le autorità di controllo per chiarire il nostro operato - afferma il San Raffaele - del tutto a sorpresa, oggi dopo 16 mesi, la magistratura fa arrestare 2 stimati professionisti, trattandoli come delinquenti comuni, e questo è francamente intollerabile".

http://www.corriere.it/vivimilano/cronache/articoli/2008/05_Maggio/27/infermiere_violenza_sessuale.shtml

Le indagini sono state avviate nel 2006 dopo la denuncia di una vittima
Abusi in rianimazione, indagato infermiere
Tre episodi avvenuti a fine 2005 ai danni di una sudamericana e due italiane. Le pazienti erano in semincoscienza per le terapie

MILANO - Con l'accusa di aver molestato tre pazienti ricoverate nel reparto di rianimazione del San Raffaele a Milano, approfittando del loro stato di semincoscienza, un infermiere di 35 anni residente in un paese del cremasco è finito sotto inchiesta a Milano per violenza sessuale. Le indagini, coordinate dal pm Maria Laura Amato e condotte dalla Squadra Mobile, sono state avviate nei primi mesi del 2006 dopo la denuncia di una delle tre vittime. Una ventina di giorni fa, davanti al gip Micaela Curani, si è svolto l'incidente probatorio per il riconoscimento del presunto molestatore.

TRE EPISODI - Secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, gli episodi finora venuti a galla e per i quali l'uomo è indagato sono tre e sono avvenuti tra l'11 dicembre 2005 e il 31 gennaio 2006. In questo periodo infatti le tre donne, una sudamericana e due italiane, di età compresa tra i 40 e i 50 anni, si trovavano in terapie intensive in seguito a incidenti stradali. Stando a quanto è stato messo a verbale, mentre le pazienti si trovavano in stato di dormiveglia o semincoscienza per le terapie farmacologiche o immobilizzate per le fratture riportate, sarebbero state toccate dall'infermiere.

LE MOLESTIE - Una delle pazienti ha raccontato alla polizia che tre anni fa, mentre si trovava da due giorni in terapia intensiva con il bacino fratturato e la mascherina per l'ossigeno, l'infermiere con la scusa di cambiarla l'avrebbe toccata nelle parti intime e poi si sarebbe masturbato. «Mi ha chiesto se mi sentivo rilassata - ha proseguito la donna nella denuncia - se no mi avrebbe chiuso l'ossigeno». Inoltre l'infermiere le avrebbe detto che se fosse stata zitta avrebbe ricevuto uno yogurt e del succo di frutta. Un'altra paziente ha riferito sempre agli investigatori di essere stata costretta a subire abusi dopo le 21 in occasione della «somministrazione dei farmaci». Anche in questo caso l'infermiere avrebbe cominciato a toccarla e avrebbe desistito solo per l'arrivo di altre persone. La terza vittima ha dichiarato di esser stata molestata in occasione di un lavaggio, mentre era sotto sedativo, e di aver subito parlato di quanto le era accaduto alla compagna di stanza, alla madre, agli amici e al personale medico del reparto di neurochirurgia dove poi è stata trasferita.

NON LAVORA PIU' AL SAN RAFFAELE - L'ospedale San Raffaele di Milano fa sapere di aver dato la massima collaborazione alle indagini - sono stati sentiti come testimoni alcuni dipendenti - e di aver interrotto il rapporto di lavoro con l'infermiere nel giro di pochi mesi dall'avvio delle indagini.
27 maggio 2008